

Katariina Mustakallio

Sive deus sive dea

La presenza della religione
nello sviluppo della società romana

edizione italiana a cura di

Donatella Puliga



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

L'Editore dichiara di essere a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nei casi e nei limiti previsti dalla legge vigente.

In copertina
Nettuno e Amphitrite
(part. di rilievo con divinità, Palazzo Altemps, Museo Nazionale Romano)

Il volume è stato realizzato con il contributo dell'Accademia di Finlandia
e dell'Università di Tampere.

traduzione di Elina Suolahti

© Copyright 2013
EDIZIONI ETS.
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa.
info@edizioniets.com.
www.edizioniets.com.

Distribuzione.
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze].

ISBN 978-884673661-1

PREMESSA DELLA CURATRICE

La presenza di un nuovo libro sulla religione romana, che viene ad arricchire un panorama già vastissimo di contributi e di studi, anche molto recenti, ha forse bisogno di una qualche giustificazione. Che ne dica, ad un tempo, il senso e la novità. Il testo che qui presentiamo è la versione italiana di un lavoro che ha visto la luce nel Nordeuropa, e precisamente in Finlandia, ad opera di una studiosa della cultura e della società romana che da sempre a questa cultura si è accostata con l'equilibrio e il rispetto che si deve ad ogni alterità.

Ma a Katariina Mustakallio è stato affidato anche l'incarico prestigioso – che si è tradotto in un dono per noi che l'abbiamo lì conosciuta e apprezzata – di dirigere, dal 2009 al 2013, il prestigioso *Institutum Romanum Finlandiae*, con sede a Villa Lante al Gianicolo: un punto di riferimento per studiosi, artisti, letterati e intellettuali finlandesi durante il loro irrinunciabile “viaggio in Italia”. La storia dell'*Institutum Romanum Finlandiae* merita di essere ricordata, perché costituisce la testimonianza di un modo illuminato di fare cultura. L'Istituto ha iniziato a svolgere la sua attività a Roma nel 1954, ma già dal 1938 il mecenate Amos Anderson, nell'intento di avvicinare la vita culturale finlandese alla cultura classica tramite la ricerca e l'insegnamento delle antichità romane, aveva promosso la costituzione della Fondazione nella sua madrepatria. Tradizionalmente la ricerca è stata dominata dagli studi epigrafici, ma ad essi si sono affiancati, in misura sempre più consistente, studi di storia, filologia, antropologia del mondo antico, archeologia e storia dell'arte. L'Istituto ha dato anche un contributo fondamentale a numerose campagne di scavi archeologici, sia nella città di Roma che in altre zone del Lazio. Accade così da decenni che l'Istituto ospiti borsisti, studiosi di varie discipline e artisti. In particolare, ogni studente universitario finlandese che si occupi di discipline inerenti all'antichità classica (e romana, in particolare) ha la possibilità, per così dire istituzionalizzata, di sperimentare, grazie a sussidi dello Stato e a contributi di fondazioni private, per almeno alcuni mesi il contatto diretto e concreto con la città che della cultura latina è stata sorgente e centro di irradiazione. La versione finlandese di questo libro era stata appunto pensata come strumento didattico per gli studenti che a questa realtà si accostavano per la prima volta.

Ma riproporre questo lavoro nella nostra lingua, e quindi immetterlo nel circuito della formazione dei nostri studenti, dei nostri studiosi e cultori della materia, ma anche di tutti coloro cui va riconosciuto il diritto di accostarsi ad essa senza pregiudizi

né precomprensioni, può costituire un'utile sfida nei confronti di chi presume di già sapere e già conoscere, solo in nome di una presunta appartenenza "di nascita" ad una tradizione e ad una cultura. Davanti alle pagine di Katariina Mustakallio dovremmo provare l'ammirazione per questo sguardo da lontano, doppiamente lontano. Il primo grado di lontananza è costituito dall'ambito stesso della ricerca: la religione romana – come si avrà modo di affermare a più riprese – è una religione "altra", che recalcitra a qualsiasi lettura operata attraverso le categorie del nostro presente. Ma, ad un secondo livello, la lontananza di chi, non appartenendo alla geografia dei paesi del bacino del Mediterraneo, non ha la presunzione di sentirsi erede diretto di un patrimonio troppo spesso dato per scontato, può costituire, piuttosto che un limite, un'opportunità. Perché ci offre una lezione di autentica umiltà intellettuale, e ne abbiamo bisogno. Come abbiamo bisogno di quella libertà intellettuale che non teme il giudizio supponente, ma è consapevole che i grandi mosaici sono il prodotto di singole tessere all'apparenza ripetitive e insignificanti.

Allo sguardo *da lontano* di cui abbiamo detto l'Autrice ne affianca uno *da vicino*: cercando le tracce della religione romana nel territorio che ancora ne serba viva memoria, nella Roma di oggi che ad ogni angolo può ascoltare ancora (oh, se lo ascoltasse!) il fruscio di una divinità che trascorre, o quello di una toga severa che lo segue. Dal Gianicolo dei primi passi di Roma al Gianicolo di Villa Lante, quindi: dal colle sacro alla divinità di ogni inizio, al luogo dal quale, oggi, *totam licet aestimare Romam*, da dove lo sguardo spazia a perdita d'occhio sulla bellezza di una città, che parla a tutti e cinque i sensi, e a molti di più, e di tutti ha bisogno per essere fino in fondo gustata e amata.

Ancora, il titolo del libro dice anche molto sull'attenzione dell'Autrice ai tratti che lei stessa definisce di *gender-system* nella religione romana. *Sive deus sive dea*: nessuna unità indistinta nella considerazione e nella venerazione del *numen* divino.

Il libro è quindi strutturato non come un compendio della religione romana, ma come un richiamo a quegli elementi costitutivi di essa (i miti di fondazione, i sacerdoti, il rapporto tra dimensione pubblica e dimensione privata) che maggiormente hanno fornito supporto ideologico e motivazione culturale allo sviluppo della società romana, di cui la religione stessa non era elemento accessorio e aggiuntivo, ma parte costitutiva ed essenziale. La tradizionale suddivisione in capitoli segue pertanto un criterio non tanto cronologico, quanto piuttosto tematico, in riferimento agli ambiti in cui la religione dispiegava il suo potenziale di sviluppo delle istituzioni civili e politiche. Alle note in chiusura di ogni capitolo abbiamo fatto seguire alcune specifiche *Indicazioni di lettura* (richiamate nelle note stesse) che possono costituire un utile supporto per approfondire temi ed aspetti particolari che sono stati oggetto del capitolo in questione. Tali *Indicazioni di lettura* compaiono poi, per la maggior parte dei casi, anche nella bibliografia

che chiude il volume, ma una loro fruibilità più immediata costituisce un valore aggiunto del volume stesso.

Il lavoro della Mustakallio costituisce infine – e non è elemento di poca rilevanza – anche una esortazione silenziosa a considerare necessaria non solo la tutela del patrimonio storico e artistico della romanità che noi italiani (che moltissimi ‘beni culturali’ abbiamo a disposizione) possediamo spesso con atteggiamento scontato e distratto, ma direttamente la *memoria culturale* che esso implica.

Il testo invita così ad uno sguardo che sia insieme *partecipe* e *distante*: un modo di accostarsi allo studio dell’antico che siamo in tanti a dover imparare.

Se Roma parla ancora *fuori* di Roma, nonostante l’opera di *sacerdoti* e *vestali* di una tradizione ingessata e muta, difensori fuori tempo delle nostre “radici” quando più e meglio si dovrebbero tutelare i germogli, il fiorire molteplice e sempre plurale che dal passato scaturisce, è perché esistono menti disponibili a lasciarsi interrogare, incuriosire, a mettersi in ascolto. E dove c’è ascolto e silenzio di sé, è lì lo spazio in cui perfino gli antichi dèi possano far sentire la loro voce.

Donatella Puliga